

Sono amministratori dc e funzionari dei nosocomi

Aste truccate negli ospedali 6 persone in carcere a Messina

Le accuse: interesse privato in atti d'ufficio, peculato, falso ideologico e distrazione di denaro pubblico - La lunga e tormentata inchiesta del pretore

Dal nostro corrispondente MESSINA - Per tutti e sei le manette sono scattate nelle prime ore del mattino: per Rocco Fiorino, 42 anni, democristiano, membro del consiglio d'amministrazione dell'ente regionalizzato «Piemonte» e «Margherita», preposto all'ufficio fatture, Nicola Paradiso, 49 anni, funzionario della Commissione provinciale di controllo, preposto al gruppo di lavoro della stessa commissione per le attività degli enti ospedalieri, Diego Irera, 43 anni, ex capo dell'ufficio fatture e capo dell'ufficio provvidorato del «Piemonte», Nicola Denaro, 56 anni, ex funzionario dell'ufficio fatture, Paolo Piccione, 40 anni, funzionario amministrativo, anch'esso del «Piemonte» e Giovanni Castorina, 52 anni, direttore di fabbrica del «Margherita» con un contratto di lavoro a tempo pieno del carcere messinese di Gaggi si sono spalancate, dopo che la Guardia di Finanza ha eseguito i mandati di cattura che il pretore Elio Riscato ha spiccato per i sei.

Il peculato continuato, la turbativa d'asta, il falso ideologico, la distrazione di denaro pubblico. Tutti reati che ora saranno vagliati dalla Procura della Repubblica di Messina, come prescrive in questi casi, il nostro ordinamento giudiziario. L'inchiesta non appare ad ogni modo conclusa: il pretore Riscato, pur celandosi dietro il segreto istruttorio, ha fatto capire che le indagini continuano. Queste prime conclusioni, clamorose per certi versi, sono giunte al termine di mesi e anni di accertamenti (l'inchiesta è iniziata nel novembre del 1975, quando gli ospedali erano gestiti commissariamente da un democristiano, Rosario Leone, e da un socialista, Giuseppe Maureri, anch'essi inquisiti, prima della nascita di un consiglio di amministrazione presieduto dal dc Renato Grassi e formato da altri due democristiani, due socialisti e due comunisti), che ha avuto bisogno di ben quattro perizie tecniche e ha portato al sequestro di dodici casse di documenti. Inoltre, Paradiso ostacolava quei procedimenti portati avanti da altre bran-

che del consiglio d'amministrazione e che erano politici. L'inchiesta riserva altre sorprese: il direttore di farmacia dc «Margherita», Giovanni Castorina, attestava la congruità dei prezzi superiori o da un mese. Un funzionario, Paolo Piccione, compiva invece spese per qualcosa come centoveventi milioni di lire, senza aver nessuna «pezza d'appoggio» che le giustificasse. Ma non si tratta solo di fatture che non esistono, che non si trovano; quelle che vengono rilasciate sono artificialmente gonfiate. Così stabilisce il pretore almeno per quanto riguarda Nicola Denaro e Diego Irera. E le somme? Su questo punto Riscato è estremamente chiaro. Venivano divise fra di loro. Tutto ciò, ha accertato il pretore, non durava da un giorno o da un mese, ma da anni e anni. Tant'è che l'ultimo atto esaminato porta la data del 16 ottobre '79, giorno in cui Rocco Fiorino espletò l'ultima gara d'appalto. Truccata anche questa, naturalmente.

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Se il vibrono colerico, l'epatite virale, tante altre malattie, non sono presenti e si diffondono a Cagliari e in Sardegna ciò è dovuto non solo al fatto che le strutture civili Assolutamente gravemente carenti, ma anche perché l'isola dispone di una organizzazione sanitaria da terzo mondo. La gestione degli Ospedali riuniti di Cagliari è sotto accusa. A provocare un ampio fronte di dibattito al Consiglio regionale, viene il sessantenne straordinario, sono stati i comunisti con una mozione che punta alla costruzione di un ospedale di Inghilterra in modo da accertare rigorosamente le responsabilità della disastrosa conduzione del più grande centro sanitario dell'isola. Un bilancio di 40 miliardi l'anno, 2500 dipendenti, un grosso centro di cura e di ricovero: ad esso, oggi, è diventato l'ente ospedaliero cagliaritano durante la gestione del dc. Cos'è che non va nell'ente ospedaliero cagliaritano? «Tantissime cose», ha detto il compagno Emanuele Liguori, presidente della commissione igiene e sanità del Consiglio regionale, illustrando la mozione comunista. «Il problema viene ripreso su questi problemi negli ultimi 5 anni. Ora abbiamo alzato il tiro perché risulta che, ogni limite di sicurezza». Basta fare qualche esempio che sintetizza l'incapacità di gestire in modo adeguato i reparti di ostetricia, otorinolaringoiatria, oftalmologia e odontostomatologia è stata ritardata perché il personale non è stato regolarmente retribuito e presta servizio nonostante la totale assenza di degenza. Gli ospedali sono stati dirottati nel settore amministrativo. O ancora: il grandissimo numero di ricoverati, oltre 100 mila, oltre ogni limite stabilito per legge. Ma i guasti dell'ente ospedaliero cagliaritano sono tante e tante. L'elenco delle cose che non vanno è ancora lungo. Nella mozione di Liguori, si sottolineano, ad esempio, le impressionanti irregolarità finanziarie. A cominciare dalla spesa per le cure, che il consiglio di amministrazione ha sempre assegnato ad aziende «privilegiate» imprese esterne. La commissione di inchiesta sollecitata dal Pci, dopo aver chiesto una risposta, oltre al dubbio su un'effettiva rispondenza del nuovo complesso ospedaliero di San Michele alle indagini del progetto, ha anche chiesto di sapere perché si è tardato tanto a completare l'opera. Proprio nella questione del nuovo complesso di San Michele pare celarsi una nuova gravissima irregolarità finanziaria: la spesa per l'opera, prevedeva una spesa di 10 miliardi. Fino ad ora ne sono stati spesi oltre 40. E non si è ancora completato l'opera. Per finire, non mancano i problemi di «programmazione del lavoro». I sindacati hanno chiesto un'ispezione aperta e l'assistenza di «imbeccati». Gli orari degli straordinari vengono decisi in modo arbitrario e il personale medico e paramedico viene esposto a numerose infezioni. Gli ospedali, che hanno il compito istituzionale di tutelare la salute dei cittadini, sono così divenuti fonte di malattie e di infezioni, sia per i degenza, sia per il personale medico e paramedico. Basti visitare le squallide condizioni di San Giovanni di Dio e di San Sebastiano, per rendersi conto di come le malattie possano diffondersi proprio nei luoghi dove dovrebbero essere combattute. L'ente ospedaliero è divenuto insomma emblema di inefficienza e di malgoverno. Lo si deduce dall'inchiesta condotta proprio dalla Regione, qualche mese fa, dietro la pressione e la denuncia dei sindacati, dei medici, dei pazienti. Dall'ispezione è venuto fuori un quadro di irregolarità, di disonestà, di abusi e illegalità di ogni sorta, clientelismo sfrenato, spese folli. Per combattere le irregolarità venute alla luce, occorre intervenire d'urgenza applicando l'articolo 17 della legge n. 30 del 28 febbraio 1975, lo scioglimento del consiglio di amministrazione e la gestione commissariata. Questa proposta del nuovo assessore alla Sanità, il socialista Rais è stata una forza di cose accolta dalla giunta regionale. Immediatamente il clan democristiano al Comune e alla Regione hanno formulato una resistenza accanita: non vogliono perdere un formidabile centro di potere e di sottogoverno. Ma è ora di smantellare questa «fabbrica della salute» che funziona come grancassa elettorale della Dc. L'ospedale di Cagliari deve tornare ad essere civile, in tutti i sensi.

Enzo Raffaele

I comunisti chiedono alla Regione la creazione di una commissione d'inchiesta

A Cagliari e in tutta l'isola presidi sanitari da «terzo mondo»

Accertare con rigore le molte e colpevoli responsabilità per il dissesto degli Ospedali Riuniti - Reparti senza personale e medici senza malati - Impressionanti irregolarità finanziarie - Il S. Michele: 10 miliardi previsti, 40 già spesi e non è finito

Il Parlamento siciliano ha discusso anche del terrorismo e della criminalità

PALERMO - La Montedison è stata messa sotto accusa ieri mattina all'Assemblea regionale siciliana. Ieri, infatti, la prima parte della seduta antimondista del Parlamento siciliano è stata dedicata ad un dibattito sulle gravi tragedie consumatesi nel volgere di pochi giorni in Sicilia, con il tragico caso dei operai a Priolo, con l'uccisione sabato, dei tre carabinieri a Catania ad opera dei banditi e con l'agguato, avvenuto il giorno prima a Roma, che ha avuto per vittima un agente di Pubblica Sicurezza siciliano Michele Granato. Intervenevano a nome del gruppo parlamentare comunista, i compagni La Micela e Tusa hanno sottolineato la gravità dell'ondata di violenza che ha colpito le quattro regioni del centro-sud, realtà di supersottosviluppo neo-coloniale, che sta dietro la tragica esplosione avvenuta nel reparto di acido nitrico dello stabilimento della Montedison. In particolare Tusa ha sottolineato come accanto alle gravissime responsabilità del colosso chimico ci siano quelle del governo regionale che ha letteralmente vanificato la legge di tutela dell'ambiente che pur era stata strappata, proprio in seguito ad un sopralluogo tre anni fa della commissione parlamentare «Ecologia». Quando la commissione, presieduta dal comunista Cagnes, è tornata a Siracu-

Sotto accusa all'ARS la logica «coloniale» del gruppo Montedison

sa ai primi di ottobre, ha trovato la situazione ulteriormente aggravata, sino al limite dell'emergenza. Tusa ha chiesto che il governo regionale solleciti un'inchiesta insieme ai dirigenti del gruppo ed ai sindacati per decidere interventi concreti volti a fronteggiare la situazione. Inoltre debbono essere al più presto dismesse a Sala d'Ercole le conclusioni della commissione «Ecologia». Sono intervenuti nel dibattito anche Cagliarini e La Curzio (Dc), Pullara (Pri), Taormina (Pli), Sasso

(Psdi). A tutti ha replicato l'assessore al territorio, il dc Mario Fasino. Anche il rappresentante del governo ha ammesso la gravità e pesantezza della situazione venutasi a creare per effetto della politica Montedison nello stabilimento di Priolo: impianti vecchi, chiara necessità di ammodernamento. L'espone governativo si è detto d'accordo per realizzare un vertice Regione-industria-sindacati. Oggi l'assemblea discuterà sulla situazione dell'ordine pubblico in coincidenza con l'arrivo in aula di alcune interpellanze e interrogazioni (molte di esse sono state presentate dal gruppo comunista) in relazione alla recrudescenza mafiosa e della criminalità organizzata che ha portato negli ultimi tempi ad un grave record di delitti.

Continuano a Catanzaro le agitazioni degli studenti

Solo tre aule per ventuno classi poi è venuta la tromba d'aria

Lezioni all'aperto sotto la pioggia per protesta - All'Istituto tecnico «Grimaldi» presidenza, segreteria e sala professori in 10 metri quadrati - La palestra è un lusso che nemmeno si rivendica

Dalla nostra redazione CATANZARO - «Non è vero che scopriamo tante cose marinando la scuola, vogliamo studiare ma ci devono dare dove e come fare lezione», parla Gregorio Nanci, rappresentante degli studenti nel consiglio di istituto del secondo tecnico commerciale: era martedì nella fila di un centinaio di studenti che si sono presentati all'aula di Catanzaro Lido, devastata ultimamente da una tromba d'aria, la situazione è ancora più drammatica: prima del disastro c'erano solo tre aule per 21 classi che frequentavano solo tre giorni alla settimana. Tutta la scuola non ha aule per le esercitazioni di dattilografia e di macchine contabili: «se fai un concorso non questi le prime cose che ti chiedono se sei, dattilografo e se sai usare le macchine contabili» - dice uno studente. La palestra in entrambi i piani è poi un lusso che gli studenti si ver-

gognano, in queste condizioni disastrose, di rivendicare. «Venerdì scorso ad un'assemblea di studenti, professori e genitori abbiamo invitato anche la giunta di centro-sinistra, che amministra la provincia di Catanzaro - dice Tonino, studente di Catanzaro Lido, - ma non è venuto nessun assessore: sono andati poi in prefettura dove abbiamo consegnato un documento di protesta nelle mani del vice prefetto. Gli studenti chiedono di essere sistemati nei locali di un'ex clinica privata, Villa Bianca, da poco trasferita in un'altra parte della città. Il secondo tecnico commerciale non ha aule, per la mancanza della carenza di edifici scolastici nella città di Catanzaro, ma nei guai si trovano poi tutti gli istituti, a parte il liceo classico costruito di recente. Come al solito anche qui sono gravissime le responsabilità del centro sinistra che governa la regione. Finora non è stato speso neanche un quattrino del primo piano per l'edilizia scolastica: si tratta di miliardi che l'altro potere, cioè il lavoro a migliaia di ettiri disoccupati.

«E' bastato dire che arrivavamo e i fondi per il diritto allo studio si sono trovati» SASSARI - In piazza con striscioni e slogan, gli studenti di Sassari hanno manifestato ieri per il diritto allo studio. Tutte le scuole medie superiori della città sono rimaste chiuse. Migliaia di giovani e ragazze hanno attraversato le strade per raggiungere la sede del provvidorato e quella del Comune. Anche a Sassari c'è fame di scuole, di mense, «è necessaria una politica organica della Regione sul diritto allo studio: si impongono interventi tempestivi e giusti».

Da parte dell'Assemblea Sarda, intanto, si registra una favorevole presa di posizione. Il presidente della commissione pubblica istruzione e programmazione culturale del consiglio regionale, compagno Eugenio Orrù, ha infatti annunciato che il progetto per il rifinanziamento dell'auspicata legge regionale n. 26 sul diritto allo studio. «Solo ai primi di novembre la giunta regionale ha approvato il piano stralcio della legge n. 26; l'articolo 14 della legge regionale sul diritto allo studio prevede al contrario che la giunta regionale approvi il programma annuale entro il 30 giugno. Da qui le proteste delle popolazioni e degli studenti. La commissione regionale pubblica istruzione ha nella sua seduta di ieri criticato la mancata presentazione del piano annuale da parte della giunta nonché il grave ritardo con cui è stato presentato il piano stralcio e ha sollecitato l'assessore competente e la giunta ad agire con rapidità». A seguito di questi impegni, la manifestazione a Cagliari, di studenti sassaresi, davanti alla sede della giunta, è stata rinviata. L'assessore alla P.I. del Comune di Sassari Sandro Agnesa, indipendente eletto dal Pci, aveva subordinato proprio all'approvazione della legge regionale un possibile intervento della amministrazione cittadina in materia di scuola.

La lotta dei 55 dipendenti della Calimala di Chieti

Da quindici giorni in fabbrica per salvare il posto di lavoro

I lavoratori sono senza stipendio da settembre - Si tratta di manodopera prevalentemente femminile - Situazione difficile per l'occupazione

CHIETI - Da quindici giorni e da «quindici» notti i 55 lavoratori della CALIMALA di cui ben 48 donne, sono in fabbrica a presidio, con immensi sacrifici. Molte hanno famiglia e bambini, alcune sono portatrici dell'unico stipendio in famiglia. Il padrone dice che i costi di produzione sono troppo alti, e perciò vuole chiudere. Dimentica che questa fabbrica solo pochi mesi fa ne aveva 183 milioni di pubblico denaro dall'ISVEIMER (ri-finanziando di fatto altri 89 milioni circa concessi per l'ammpliamento dello stabilimento). E dimentica, altresì, che il sindacato ha avanzato proposte precise per la diminuzione dell'incidenza dei costi di gestione attraverso l'aumento della produzione (e dell'occupazione) e tramite scelte produttive diverse. La situazione di questa fabbrica tessile di Chieti Scalo è dunque, un'ulteriore dimostrazione di quanto siano povere le prediche del padronato sulla produttività e del fatto che i nostri imprenditori tutto siano fuorché di cuore: di loro. Al massimo, si intende il titolare della CALIMALA, possiamo continuare ridimensionando l'attività e trasformandola in produttrice «a façon».

Nel frattempo i lavoratori sono senza stipendio da settembre. Nell'architettura questa manovra l'azienda appropria di un consiglio di amministrazione a lei, per così dire, favorevole. La inserisce, cioè, in un generale attacco alla classe operaia in corso in Italia e nella zona. Perché la CALIMALA non costituisce un'eccezione? La situazione problematica nell'apparato industriale di Chieti Scalo. E del 13 novembre l'ultimo sciopero dei lavoratori della «General Sider» e della «General Tex» contro l'arbitrarietà del padronato basati sulle assunzioni con contratti a termine che fanno pendere continuamente sul capo dei lavoratori la spada di Damocle del licenziamento per tentare di indebolire la capacità di lotta (proprio l'occupazione) e di resistere. E della politica recessiva del padronato, e di solidarietà con la politica operaia e a difesa della produttività. Ed è giusto che si muova anche la giunta centrista della Regione Abruzzo, la cui inattesa nel confronto della occupazione. L'amministrazione di sinistra intende coinvolgere tutte le forze politiche, sociali e culturali del paese alla gestione della cosa pubblica.

di oggi il padronato già lamenta «elementi di improduttività», mostrando con quanto spirito programmatico si accingano a intervenire il più rapido e concreto possibile dei pubblici poteri. E non perché vogliamo assistenza - ci tengono a dire gli operai - bensì perché qui è possibile produrre di più e meglio». E dunque ora che l'amministrazione comunale di Chieti si muova. Alla sua giunta centrista, che non ha mai brillato per il suo attivismo, si accingano a problemi dei lavoratori, i sindacati hanno unitariamente richiesto atti concreti di condanna dei metodi di assunzione ricattatori e della politica recessiva del padronato, e di solidarietà con la politica operaia e a difesa della produttività. Ed è giusto che si muova anche la giunta centrista della Regione Abruzzo, la cui inattesa nel confronto della occupazione. L'amministrazione di sinistra intende coinvolgere tutte le forze politiche, sociali e culturali del paese alla gestione della cosa pubblica.

Nando Cianci

Una giunta di sinistra a Lucera

LUCERA - Il Consiglio comunale dopo una serie di riunioni ha varato la nuova amministrazione di sinistra che subentra nella direzione del Comune ad una giunta di centro-sinistra. La nuova amministrazione comunale ha posto al centro dei problemi urgenti da affrontare le questioni del territorio, della casa, dell'agricoltura e dei servizi, oltre che una maggiore partecipazione democratica dei cittadini e delle forze sociali alla gestione della cosa pubblica. Su questi problemi si è aperto un ampio dialogo con i cittadini e i lavoratori e un momento importante di questo dialogo è stata l'apertura della campagna elettorale nel corso della quale ha parlato il compagno senatore Michele Pistillo, presidente della Commissione Federale di controllo. Un importante contributo al dibattito e all'unità del partito e delle forze che ad esso si richiamano è venuto da un appello rivolto dal compagno Domenico De Simone, che è stato per molti anni sindaco comunista di Torremaggiore e che per impegni parlamentari non sarà tra i candidati. Il voto del 16 e 17 dicembre, è appena il caso di rilevarlo, non ha solo un grande significato amministrativo locale, ma assume anche un grande rilievo politico nazionale. Questo voto cade infatti nel

Domenica a Torremaggiore si rinnova il Consiglio comunale

Dal voto del 16 una conferma per il Pci

I comunisti intendono portare avanti gli impegni presi nel '76 - L'ex sindaco Marinelli è stato espulso dal Partito per la sua arroganza e inefficienza

Nostro servizio TORREMAJJORE - A Torremaggiore, un centro agricolo dell'alto Tavoliere, il 16 e 17 dicembre prossimo gli elettori andranno alle urne per rinnovare (con un anticipo di due anni) l'amministrazione comunale. Perché si è giunti allo scioglimento anticipato del Consiglio comunale? La ragione principale è da ricercarsi nell'atteggiamento nella condotta amministrativa e politica del sindaco, Michele Marinelli, che pure era stato eletto a tale incarico dal Partito comunista italiano. Negli ultimi tempi nel modo di direzione del Comune si erano venuti evidenziando sempre di più atti contraddittori, ritardi, inefficienze, sprechi. La giunta veniva richiamata continuamente su alcune inadempienze quale ad esempio il progetto per la sistemazione del terreno nel quadro del piano per l'edilizia economica e popolare che giaceva a Bari: 200 milioni rimasti inutilizzati in banca per l'acquisizione di queste aree. Alle numerose critiche ed ai vari tentativi fatti per correggere certe impostazioni non veniva dato alcun seguito. Si veniva così delineando una contrapposizione sempre netta tra il sindaco, il re-

È in questo quadro che si torna alle urne prima della scadenza del mandato per eleggere il nuovo Consiglio comunale. I comunisti hanno già aperto la loro campagna elettorale con una serie di iniziative che hanno interessato tutti i quartieri del paese sui temi della casa, della agricoltura e dei servizi, oltre che ad una maggiore partecipazione democratica dei cittadini e delle forze sociali alla gestione della cosa pubblica. Su questi problemi si è aperto un ampio dialogo con i cittadini e i lavoratori e un momento importante di questo dialogo è stata l'apertura della campagna elettorale nel corso della quale ha parlato il compagno senatore Michele Pistillo, presidente della Commissione Federale di controllo. Un importante contributo al dibattito e all'unità del partito e delle forze che ad esso si richiamano è venuto da un appello rivolto dal compagno Domenico De Simone, che è stato per molti anni sindaco comunista di Torremaggiore e che per impegni parlamentari non sarà tra i candidati. Il voto del 16 e 17 dicembre, è appena il caso di rilevarlo, non ha solo un grande significato amministrativo locale, ma assume anche un grande rilievo politico nazionale. Questo voto cade infatti nel

trecentesimo anniversario dell'ecidio di Torremaggiore nel 1679, un momento importante di questo dialogo è stata l'apertura della campagna elettorale nel corso della quale ha parlato il compagno senatore Michele Pistillo, presidente della Commissione Federale di controllo. Un importante contributo al dibattito e all'unità del partito e delle forze che ad esso si richiamano è venuto da un appello rivolto dal compagno Domenico De Simone, che è stato per molti anni sindaco comunista di Torremaggiore e che per impegni parlamentari non sarà tra i candidati. Il voto del 16 e 17 dicembre, è appena il caso di rilevarlo, non ha solo un grande significato amministrativo locale, ma assume anche un grande rilievo politico nazionale. Questo voto cade infatti nel

Roberto Consiglio

Tragica scomparsa del compagno Giampaolo Peddis

CAGLIARI - E' deceduto per le conseguenze di un pauroso incidente stradale il compagno Giampaolo Peddis, ingegnere, nato a San Vero Milis, presidente della Commissione Federale di controllo. Un importante contributo al dibattito e all'unità del partito e delle forze che ad esso si richiamano è venuto da un appello rivolto dal compagno Domenico De Simone, che è stato per molti anni sindaco comunista di Torremaggiore e che per impegni parlamentari non sarà tra i candidati. Il voto del 16 e 17 dicembre, è appena il caso di rilevarlo, non ha solo un grande significato amministrativo locale, ma assume anche un grande rilievo politico nazionale. Questo voto cade infatti nel

Cose sacrosante ma dal sospetto «sapore» pregressuale

A Campobasso pesanti accuse tra esponenti democristiani

L'assessore al Personale accusa il sindaco di aver fatto assumere, con metodi clientelari, parenti e amici

CAMPORBASSO - Con una lettera spedita al sindaco di Campobasso (e per conoscenza al segretario generale del Comune, al prefetto, al commissario di governo della regione, al comitato di controllo sugli atti dei comuni, ai membri della giunta e ai consiglieri comunali della Dc), l'assessore al Personale Marino, attacca duramente il sindaco Nunzio Ruta e lo accusa di essere l'artefice di «assunzioni di parenti, promozioni, sussidi data a cittadini senza nessun criterio». Poi, l'assessore attacca duramente anche il comitato di controllo sugli atti dei comuni, accusando di «assunzioni di parenti, promozioni, sussidi data a cittadini senza nessun criterio». Poi, l'assessore attacca duramente anche il comitato di controllo sugli atti dei comuni, accusando di «assunzioni di parenti, promozioni, sussidi data a cittadini senza nessun criterio». Poi, l'assessore attacca duramente anche il comitato di controllo sugli atti dei comuni, accusando di «assunzioni di parenti, promozioni, sussidi data a cittadini senza nessun criterio».

«Poi, l'assessore attacca duramente anche il comitato di controllo sugli atti dei comuni, accusando di «assunzioni di parenti, promozioni, sussidi data a cittadini senza nessun criterio».

«Poi, l'assessore attacca duramente anche il comitato di controllo sugli atti dei comuni, accusando di «assunzioni di parenti, promozioni, sussidi data a cittadini senza nessun criterio».

«Poi, l'assessore attacca duramente anche il comitato di controllo sugli atti dei comuni, accusando di «assunzioni di parenti, promozioni, sussidi data a cittadini senza nessun criterio».